



Il progetto che prevede la malattia Così la diagnosi diventa più accurata

L'iniziativa. L'obiettivo del protocollo è valutare l'efficacia dei sistemi di prevenzione e il reclutamento dei pazienti sarà su base volontaria. Si comincerà nel gennaio prossimo

L'obiettivo principale del progetto CVRISK-IT è valutare l'efficacia di una modifica al paradigma valutativo di prevenzione adottato finora. Gli attuali modelli algoritmici di previsione si basano su fattori individuali: età, sesso, abitudine al fumo, pressione arteriosa e livelli di colesterolo.

«A questi indicatori predittivi – prosegue Lorenzo Menicanti, Presidente Rete Cardiologica IRCCS – sfugge una zona grigia in cui il pericolo di malattia cardiovascolare, pur presente, non è ancora elevato. Le linee guida cliniche raccomandano di considerare ulteriori elementi di stima detti “modificatori del rischio”, sebbene l'effettivo beneficio del loro ingresso nella pratica valutativa non sia ancora confortato da informazioni definitive».

Modificatori di rischio

Il progetto della Rete Cardiologica vuole fornire le risposte ai quesiti mancanti, introducendo nel trial tre modificatori di rischio: la componente ereditaria

(valutata mediante i cosiddetti polygenic risk scores), la presenza e la quantità di calcio coronarico (identificata tramite angio-TC senza mezzo di contrasto) e l'analisi dell'arteria carotidea (mediante ecografia doppler), per rilevare eventuali segni di danno d'organo subclinico. Il fine è quello di intervenire con maggiore personalizzazione, di determinare una migliore aderenza alle prescrizioni, di modificare lo stile di vita e di attivare trattamenti specifici.

Lo studio – di intervento, randomizzato, controllato e diviso in due fasi – ha caratteristiche di unicità anche sotto il profilo dimensionale: grazie al contributo di istituzioni, centri di assistenza primaria, agenzie governative e organizzazioni di volontariato coordinate dalla Rete, dopo il passaggio autorizzativo ai Comitati Etici degli IRCCS (Hub) e delle altre strutture coinvolte – prevalentemente ospedali (Spoke) – è infatti previsto il reclutamento di 30 mila individui sani di età compresa tra 40 e 80 anni, senza precedenti di cardiovascular disease

(CVD) o diabete di tipo 2.

Questo primo campione sarà sottoposto a valutazioni a 12 mesi, con i più avanzati modelli di predizione del rischio cardiovascolare. I soggetti ai quali sarà diagnosticato un rischio “molto alto” saranno sottoposti al trattamento raccomandato dalle linee guida. Gli altri, con rischio “da basso a moderato” o “alto”, saranno avviati ai tre nuovi approcci metodologici, per poi ricevere informazioni specifiche e consulenze personalizzate su come condurre uno stile di vita sano, basate sul profilo di rischio cardiovascolare stimato.

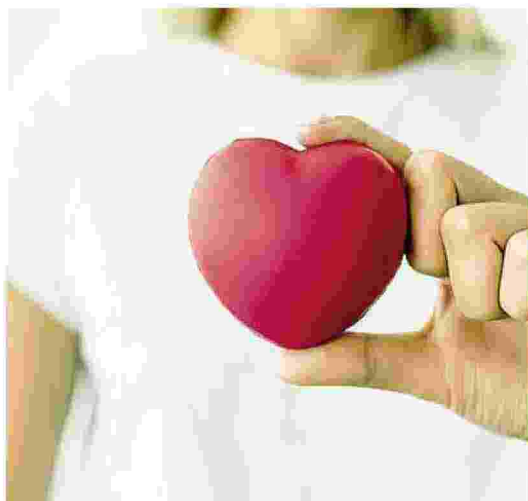
«Gli esiti del trial – conclude Menicanti – offriranno a operatori sanitari e responsabili delle politiche sanitarie gli strumenti per una migliore identificazione delle malattie cardiovascolari, per l'innalzamento dell'efficacia dei livelli di prevenzione e per la formulazione di protocolli di gestione sempre più adeguati».

Soddisfazione per l'avvio del progetto è stata espressa anche dall'onorevole Marcello Gemmato, sottosegretario alla Salute, che ha dichiarato: «La prevenzione primaria è una delle

priorità del Ministero della Salute, perché grazie alla capacità di intercettare la malattia prima che essa si concluda è possibile garantire più salute al cittadino e allo stesso tempo assicurare la necessaria sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. L'iniziativa è un ottimo esempio di innovazione, condivisione in rete dei dati su tutto il territorio nazionale e quindi esempio virtuoso di un nuovo approccio alla gestione anticipata delle patologie croniche. Queste ultime, anche a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, costituiscono un ambito di intervento su cui siamo chiamati ad agire proattivamente e con tempestività, favorendo ampia conoscenza dei fattori di rischio e consapevolezza dei comportamenti più adeguati ad evitarle».

Il reclutamento dei pazienti sarà su base volontaria. L'arruolamento partirà nel gennaio del 2025 e avverrà con le modalità ibride, in parte on line e in parte off line – che saranno puntualmente indicate dai centri Hub e Spoke del progetto, dislocati sul territorio. **F. Gui.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un progetto per migliorare la prevenzione delle patologie cardiache

